

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 FEBBRAIO 1881

ralità delle Banche, ovvero se intendono di essere affrancati da ogni vincolo stabilito dalla legge che ho ricordato.

Io ho finito; non ho bisogno di riassumermi, io credo d'aver detto tante parole quante ne erano necessarie; se forse sarò riuscito un po' lungo nel mio dire, anche la lunghezza del tema lo esigeva. Io auguro all'onorevole ministro Magliani ed a tutto il Gabinetto, che il progetto abbia la miglior fortuna, perchè in questa fortuna in gran parte è la fortuna d'Italia. Ma se io potrò secondarlo con i voti nella riuscita del progetto, non potrò mai con animo tranquillo approvare un'impresa audace, quando l'audacia forse non era necessaria. Io però confido che dopo l'audacia possano venire i consigli della prudenza, e che nel modo di compiere l'operazione si possano trovare dei mezzi per provvedere agli inconvenienti che non giova dissimularsi; io mi auguro pure che gli onorevoli ministri mi possano dare quelle spiegazioni che ho domandato, perchè, dico francamente, se l'abolizione del corso forzoso dovesse essere il preludio di nuove leggi d'imposte, io non potrei più aver fiducia negli uomini che siedono nei consigli della Corona e mio malgrado sarei obbligato a votar contro. (*Benissimo!*)

GIURAMENTO DEL DEPUTATO TEANO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Di Teano, lo invito a prestare giuramento. (*Legge la formola*)

(Il deputato Di Teano giura.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

ZEPPA. Signori, inscrivendomi in favore di questo disegno di legge, mentre intendo approvarne la massima, non posso accettare tutte le disposizioni nel medesimo contenute. Se io fossi stato interamente dell'avviso del Ministero e della Commissione, avrei risparmiato alla Camera un tempo prezioso, poichè l'assunto che essi si propongono di dimostrare, non ha bisogno, a mio avviso, di ulteriori mezzi di convincimento. Ma è un punto assai grave quello che mi divide da loro, ed ecco in che consiste.

Il disegno di legge può riassumersi in questi tre ordini di idee: constatazione che sono cessate le cause, le quali costrinsero a decretare il corso forzoso; operazione finanziaria, intesa a ricavare una somma metallica per ritirare i biglietti in circolazione; mezzi di bilancio per corrispondere gli interessi delle somme che dobbiamo prendere ad imprestito. Dirò subito alla Camera che io accetto i due punti del progetto che si riferiscono alla Cassa delle pensioni e al prestito.

Non vi nascondo che il discorso dell'onorevole Maurogò nato e quello dell'onorevole Branca sulla Cassa pensioni, hanno scemato alquanto il mio favore per quella operazione; ma io spero che l'egregio relatore saprà togliere ogni dubbio, e rinfrancata dalle sue parole la mia fede in quel progetto, potrò votarlo con animo tranquillo e sereno. Approvo poi interamente il prestito; poichè, o signori, bisogna intendersi bene: l'abolizione del corso forzoso, come la facciamo noi, non è che una trasformazione di debito.

Presentemente abbiamo un debito sotto la forma del corso forzoso; col presente progetto una gran parte di quel debito si convertirà in consolidato. Ed io non posso ammettere coll'onorevole Favale che sarebbe stato assai meglio impiegare gli avanzi del bilancio alla diminuzione del consolidato, invece che all'operazione di un prestito per estinguere il corso forzoso. Nè giova che egli porti l'esempio degli Stati Uniti d'America, poichè è vero che in quel paese, in un dato momento, invece di estinguere il corso forzoso, impiegarono gli avanzi del bilancio a diminuire il consolidato; ma è appunto questo un gran rimprovero che tutti gli scrittori di cose economiche e finanziarie rivolgono al Governo degli Stati Uniti, essendo oramai dimostrato alla evidenza, che di tutte le forme di prestiti pubblici escogitate, nessuna è così disastrosa, come quella che è rappresentata dal corso forzoso.

Quindi, anche per questa parte, io approvo interamente, il progetto ministeriale. Ma, o signori, dove io non posso convenire col progetto della Commissione e del Ministero è precisamente sul concetto fondamentale della legge: cioè: nell'affermare che sieno oramai cessate tutte le cause che costrinsero alla necessità di decretare il corso forzoso, onde si possa con tranquilla coscienza votarne oggi l'abolizione.

E questo m'induce, come ognuno comprende, a ricercare quali siano state quelle cause malaugurate che tanti guai produssero alla patria nostra. Il che farò nei più brevi termini.

E tanto più utile si rende una tale ricerca, dopo che l'onorevole Branca di quelle cause ne fece un cenno, che a me parve molto incompleto, e dopo che da molti oratori che mi hanno preceduto si è fatto appunto al Ministero di aver presentato inopportuna l'attuale disegno di legge.

Nè debbo nascondere alla Camera come a questa ricerca mi muova ben'anco un delicato sentimento, parendomi oramai giunto il giorno di rendere giustizia ad un uomo illustre, che è sceso nella tomba e sulla cui memoria pesa una gravissima sentenza, cioè che il corso forzoso non fosse necessario nè